Anno II. - N. 11. (Sped. in abb. post. - Gr II)

SETTIMANALE DI TEATRO E ALTRI SPETTACOLI

perchè non lo

Roma, 3 gennaio 1946 - Lire 20





Il Cinema italiano alla scoperta dell'Italia

NOTO che il cinema italiano è arrivato tardi a scoprire l'Italia (troppo tardi, forse). L'ha sempre trattata come sfondo scenografico o, pesgio, come materiale oleografico: un film veramente bello su Napoli, dopo Sperduti nel buio, è ancora da farsi. Gli italiani in genere, e questa può essere una spiegazione, conoscono male il loro paese, non

amino, ma per una specie di pudore che li spinge a coprire le loro amare verità con un cauto oblio, perdendo così anche quel buono che le accompagna. Quello che scoprirono e misero a frutto i francesi e gli americani, la forza cioè del cinema come rappresentazione della natura e del costume, che è la sua forza fino ad oggi più genuina, fu smarrito dal cinema italiano alla scoperta di un vago internazionalismo.

Peppino Amato capi questo quando si trovò a dover girare Malia. Egli imbarcò la troupe e si recò direttamente in Sicilia, con l'intenzione di girare tutto dal vero, come un documentario. Non so se quest'intuizione gli venisse da astuzia o da ispirazione: certo è che, per lo meno, la metà del valore del film è data dalla straordinaria forza del paesaggio e dal modo con cui esso asserbe, attira a se, rende credibile i personaggi.

Il paesaggio siciliano è sconosciuto ai più, e a chi tocca se non al cinema farlo conoscere? Peggio che sconosciuto (e per paesaggio intendo anche i costumi, i modi di vita, la psicologia dei siciliani) è conosciuto male: esiste una specie di licenza poetica che attribuisce ai siciliani tratti romanzeschi e da operetta del tutto falsi: una specie di Messico nostrano. Per i più la Sicilia è una landa arida e fatale dove carrettieri rissosi si accoltellano in mezzo a fichi d'India.

Noi non abbiamo trovato nulla di tutto ciò in Sicilia, dirò anzi che sulle prime essa ci apparve un paese assolutamente grigio, spoglio di romanzesco. Faceva un gran caldo e il cielo pesava sul cervello come se avesse cessato di ruotare. Era un paese geloso che nascondeva tutto ai viaggiatori. Scoprimmo più tardi i tesori che vi erano celati, e la straordinaria vita della natura che aveva colpito L'awrence in Italia. Sotto una scorsa aticosa imposta dai secoli, e apparentemente pachica, correva una forza compressa e originaria, sia nell'uomo che nel paesaggio. Le corrispondenze fra uomo e paesaggio erano molto più profonde di quel che si scorgesse a prima vista: una solitudine, una desolazione, una tranquilla pazzia. Una quiete fissazione sembra attrarre uomini e paesi in un cerchio che lentamente comincia a girare. Nel silenzio, i canti, le voci, i sentimenti esplodono, come in una solitudine troppo prolungata che conduce alla follia. E' la « malia », di cui parla Capuana. Nel suo dramma, Jana in procinto di sposare viene colta da un lento incantesimo, e s'innamora del cognato: ella non vuole, ma la malia è questo sortilegio del paese in cui il libero arbitrio cede, la volontà è sommersa da oscure forze che sorgono dalla natura e dal sangue. Solo colla morte può cessare la malia, ed è Nino, lo sposo di Jana, che lo dice alla fine del dramma con in mano il rasoio insanguinato:

Adesso la malia è finita per sempre ».

Nel film, questo sortilegio è più chiaro, c'è la fattucchiera ed il voto, ma ogni volta che il paesaggio compare, e nei punti che esso compare, prende alla gola il presagio della malia, una fatalità che è nella natura implacabile e non ancora domata. La malia è il paesaggio, è la Sicilia. In questo senso il film credo che porti con sé, anche se affrettata e sommaria, un'indicazione nuova della Sicilia. E sorvoleremo volentieri sul fattaccio, sui sentimenti dei personaggi non del tutto risolti in paesaggio: perchè il film si muove e ha vita proprio quando i personaggi si fondono nel paesaggio.

Il problema della recitazione era proprio questo, che attori come la Denis, Lupi, Brazzi, la Proclemer, attori cioè distantissimi per regione e mentalità, arrivassero ad assimilarsi ai valori così prepotenti della natura, e questo lo dirà il film nel suo complesso. Anna Proclemer fu scelta da Amato per il personaggio di Jana con una sensibilità di cui bisogna dargli atto: ella rap-presenta la novità del film. Il produttore-regista la vide al Teatro delle Arti questa primavera nel Tempo e la famiglia Conway di Pristley, e da allora si decise di mettere il film in cantiere. Lo sforzo di verità esterna e interiore con cui Anna Proclemer, trentina, ha raffigurato questo difficilissimo personaggio siciliano credo sia raro. Era facile, seguendo il motivo della predestinazione, o i mille impulsi e contraddizioni che si rivelano in Jana, farne un personaggio o meccanico o costruito. Era facile renderlo succube e passivo. La Proclemer ha fatto di tutto per ritrovare la sua figura di donna viva, lontano dal solito cliché del film passionale. L'ha rivista attraverso le campagne della Sicilia, nelle musiche, nei balli, negli interni ombrosi ed assorti. Ha rievocato in se la triste fatalità della terra siciliana, e attraverso di essa le mute suggestioni della contadina, il suo morboso fantasticare, l'ingenua fede nelle streghe. E poi le angosce, le ribellioni, i rimorsi, i pianti. E in questo, non una luce, perchè la natura assorbe tutto, come un malefico fiore che succhia gli uomini. All'inutile lotta della contadina contro i turbamenti del sangue Anna Proclemer ha prestato una pietosa purezza, e una fiamma orgogliosa che traspare di quando in quando ed è il segno di un'altra civiltà. Filtrano attraverso Jana altre immagini di donne, altri paesi, una libera vita. Questi motivi la rendono credibile e vicina a noi nelle sue corse per gli oliveti e nelle grotte delle streghé, per la polvere delle strade e gli sterpi della Sicilia. Che è stata fotografata da Tonti con una semplicità e un rilievo privo di fronzoli. E non è il pregio minore del film.

Gerardo Guerrieri







Rostano Brazzi e Anna Proclemer in due inquadrature di una tra le più delicate sequenze di u Malia », quella in cui Tana cede (vinta dall'incantesimo) ai desidate dalla calura meridiana. Peppino Amaio ha risc'ito questa sequenza con una lorza ed una intentira descritive non comuni. Dai volti e dalle espressioni di Roldone Lugi, di Maria Denis e di Gino Cervi si rivela quanto duesti attori si siano avvicinati alla aimostera dei romanzo di Capuana. Il film u Malia », prodotto oltre che diretto, da Amato sara distribuito dalla Titanus ed e prossima la sua programmazione.

ROGETTI: i francesi avevano riproposto che Cannes fosse il centro delle future mostre

cinematografiche internazionali. Ora la Cine-

A fine dicembre è stato dato a Parigi il primo

SOLE MIO di Gentilomo, Due lettere ano-nime di Camerini, Un colpo di pistola di Castellani e Roma, città aperta di Rossellini

La Lux metterà in cantiere: Partenza ore sette

Fra i tanti " si dice ". Carmine Gallone diri-

Sulla famosa spedizione di Nobile al Polo Nord,

Alessandro Blasetti, che lavora attualmente Un giorno nella vita, inizierà, quanto prima, la regia di un film prodotto dall'Orbis: Donne da

poco con Girotti. Nazzari. la Sassòli. Ninchi e

di pellicola in Francia si aggirava sui 15 milioni

di metri. Ora la situazione è critica e la produzione

cinematografica francese rischia di esser paralizzata. tanto più che le ultime riserve di pellicola sono state

consumate o stanno per essere impiegate per film

UATTRO officine della Kodak fabbricavano nel 1938 in Francia 55 milioni di metri di pellicola positiva. Nel 1939 l'importazione

sarebbe in preparazione un film con la supervisione del gen. Umberto Nobile.

gerebbe un film tratto da un romanzo di Zola.

sono stati acquistatio per l'estero.

con la regia di Mario Mattòli.

Fausta Grandi.

LETTERE al direttore

Come ci vedono...

mi è capitato di vedere, privatamente, il film tratto dal racconto di Hersey A Bell for Adano ("Una campana per Adano") diretto da William Bendix e prodotto dalla Twenty Century-Fox.

Caro Càllari.

Come sai il giovane corrispondente di guerra americano John Hersey, che fu per qualche tempo al seguito dell'A.M.G. in Sicilia, scrisse nel 1943 un racconto che si svolge appunto in una cittadina siciliana sottoposta all'amministrazione del Governo una citradina siciliana sottoposta an amministrazione del Governo militare alleato. Il racconto ebbe un enorme successo e su subito ricotto per le scene e rappresentato, con lo stesso titolo, per un intero anno a Broadway ottenendo il premio Pulitzer per il

un intero anno a proadway ottenendo il premio Puntzer per la miglior lavoro teatrale del 1944. Ecco. in breve, la vicenda: A capo dell'amministrazione di Adano, cittadina della costa orientale siciliana, è il maggiore Joppolo, un italo-americano di New York. Costui va in giro per il paese, interroga gli abitanti per sapere di che hanno bisogno e si convince che la popolazione non può campare se non le sarà permesso di riprendere la pesca: ma le acque sono piene di mine e allora Joppolo sa rastrellare dagli stessi pescatori un tratto di mate; poi revoca gli ordini d'un generale d'armata per dar via libera ai carrettieri di Adano: infine, per sollevare il morale degli adanesi, trova loro una campana in sostituzione di quella che c'era prima e che i tedeschi avevano portato via. Il giorno dell'inaugurazione della nuova campana. Joppolo lascia il paese, la « sua » Adano, trasferito altrove e fa in tempo a sentire lo scampanio che

scuote col suo battito anche il cielo. E se ne va convin-to che Adano può ormai cavarsela da sc. Sulle scene di Broadway, il maggiore Joppolo fu impersonato da Frederick March, nel film. che tuttora riscuote enorme successo. la parte è so-stenuta da John Hodiak. Ma veniamo a qualche curioso particolare. Divertente risulta la scelta per la parte di Tina, figlia del capopesca Tomasino, la quale s'innamora del maggiore americano. Affinche l'attrice fosse vicina al temperamento e alla natura meridionale del personaggio. a Broad-way si provvide con la messicana Margo, a Holly-wood con la californiana Gene Tierney. Costei. con ciuffo frontale, nasino all'insù e labbra vistose, con un corpo in bilico tra la Harlow e la Rogers, indos-

sa una scollata camicetta di rude panno, trattenuta di una pesante gonna a fiori da una fascia che le modella anche le anche. E' biondissima, biondo platino! Fortunatamente ad un certo punto dice: « My hair is not naturally blonde. I dyed it. I wanted to be different ... II che provoca apprensioni e ansiosi interro-gativi. Sarà una « signo-rina »? Non lo sarà? L'aria c'è. E la sua storia è quella vissuta da tante, sorprese tra la ritirata di un mondo romantico e crepuscola-re e lo sbarco d'un mondo ottimistico pratico e denso di fluido vitale. Tomasino, il capopesca, chiama il il capopesca, chiama il maggiore dell'A.M.G. aman Frederick March e Margo (il maggiore Joppolo e Tina) nella edizione scenica di « A Bell for Adano ». - Sotto, la stessa scena of authority ... allo stesso modo che i negri di Faulknell'edizione filmistica, interpretata da J. Hodiak e G. Tierney. ner dicono « comandante » al bianco. Il luogo in cui si svolge l'azione è designato Adano. e forse voleva essere Adrano, provincia di Catania. Ma tant'è. S'è ri-

costruito a Hollywood, con colore, molto colore. « Fa-ther Pensevecchio alla messa. dopo l'arrivo degli Alleati. fa un bel discorso di circostanza. augurando a happyness in Adano aga-Gargano, " chief of Carabinieri ». ad un certo punto appare con un costume da Vedova allegra. Una piccola folla di personaggi di contorno. Capocordo, Zito ed altri sono interpretati da bravi caratteristi per l'occasione gesticolano e ammiccano più del solito. C'è l'Italia, nel film. e la Sicilia, e gli italiani. in un alone di simpatia, superfi-ciali e bambineschi, con qualche fugace puntata forse neppure voluta alla loro umana miseria, prigionieri che trascinano le fasce sulle strade fangose . la ragazza che riceve la notizia della morte del suo uomo nel Nord Africa. il ballettino nella casa borghese in onore dei militari alleati. clima d'operetta. Siamo e-

Ma tutto sa irrimediabil-mente di maniera in un videntemente simpatici agli imericani pur nei nostri difetti. nei nostri gesti, nelle nostre discordie, nel nostro modo di concepire la vica, che è come una rappresentazione da commedia della arte, si dà la botta nel parapiglia, ci si ritrae e si sta a vedere: o la va o la spacca. Siamo loro simpatici senza dubbio ed essi per ora preferiscono conoscerci

attraverso i dati del sentimento, i gesti, le canzoni e la commozione. Ma dentro alle nostre cose dovremmo vedere noi, e mostrarci. C'è tanto colore umano in noi da sommergere il mondo; filtrato attraverso l'arte da diventare universale. Gli americani sono tutt'occhi a quanto si pro-

duce nel campo dell'actualità. L'esempio di Città aperta insegni. Forse non è ancora troppo tardi per contrapporre ad A bell for Adano un film che sullo stesso tema mostri non come essi ci vedono, ma come siamo e come essi appaiono a nei.

Cordiali saluti dal tuo. Domenico Paolella

I conti in tasca

Edda Albertini, per la sua partecipazione al dramma di Carroll L'ombra e la sostanza ha preso soltanto 800 lire al giorno. Ed è un'attrice. Olga villi, che attrice ancora non è (Pelosini permettendo) e non proviene dall'Accademia d'arte drammatica. ma dalla rivista, ha una paga giornaliera di L. 2.500.

Adriana Benetti, scritturata dalla "Rinascimento » per il film di Gentilomo O' sole mio. è costata alla casa produttrice circa due milioni e mezzo di lite, oltre le 150.000 lire di contratto, avendo l'attrice accettato una seconda scrittura per il film di Cerlesi In paradiso ci son troppi angeli ed essendo partita per Torino (dove si girava questo sesendo paratra per Colino Cuove si gitava questo se-condo film) piantando in asso la etroupe comana. Un messaggero delle «Rinascimento» fu spedito 2 Tocino per convincere la Benetti a tornare. Per viaggi e trasferte codesto messaggero è costato 150

Beato cinema italiano sempre ciernamente cu



I TEATRI DI BERLINO, le sale di concerto, i cabarets sono letteralmente gremiti. I berlinesi frequentano di rado i locali notturni, che lasciano volentieri agli americani, agli inglesi, ai francesi e ai russi: in compenso affoliano i teatri ed i cinema dove trovano anche modo di riscaldarsi. Per ora a Berlino si rappresenta: Macbeth e Sogno d'una notte di mezza estate di Shakespeare. Faust di Goethe. Anna Christie di O'Neill.

ESAGERATO! - Scrive Umberto Barbaro sul-

l'Unità del 23 dicembre:
« Nella degracazione del teatro di prosa, nella vacuità e nell'indecenza delle riviste costellate di oscenità e di puntatine fodriesce e qualunquiste, nelle banalità a lungo metraggio delle comico-sentimentali nostrane e dei gialli di Hollywood. in tutta questa sconsolata miseria e decadenza dello spettacolo romano. il Circo Arbell. coi suoi tre cocili e mansueri leoni, col suo tromedario tessegnato. coi scoi quattro tavalloni e il suo carallino denzante e soprattutto col prodigarsi genere so dell'unica famiglia dei suoi multiformi artisti, e forse proprio in forza anche di questa sua casalinga modestia e bonarietà, rappresenta _ limpido! sano e popolaresco — il migliore spettacolo di questa magra

ALFREDO MORATI è deceduto. la scersa settimana, improvvisamente a Messina per paralisi cardiaca. Faceva parte attualmente

della compagnia di prosa di Peppino De Filippo. Attore noto ed apprezzato aveva militato sempre in ottimi complessi artistici. La sua immatura fine, era giovanissimo. è stata appresa nell'ambiente teatrale col più vivo rimpianto.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL « DRAMMA » per la « Casa di riposo degli artisti drammatici in Bologna ha raggiunto un totale, al 15 dicembre 1945. di lire 225.289.

IL DIZIONARIO DEI CAPOLAVORI della Letteratura del Teatro e delle Atti, con un indice dei personaggi e un repertorio biografico degli autori, è stato compilato da Aldo Gabrielli ed edito dalla casa editrice Ultra di Milano. Il ricco volume, rilegato in mezza tela e con sopracoperta a colori, contenente 1.500 capolavori, 10.000 personaggi, 1.200 autori, 410 illustrazioni, 1.000 pagine di testo è indispensabile per i capocomici, gli attori e rutti gli appassionati di teatro in genere.

PEPPINO DE FILIPPO ha compiuto il suo « giro » in Sicilia. Ci sarà stato il cosiddetto successo artistico ma, a giudicare dagli incassi, non certo quello fi-nanziario. Tuttavia la compagnia non ha subito danno alcuno, potché a rimetterci sono stati gli altri: quelli che hanno ass'curata ingaggiata la compagnia per il giro dell'isola.

TERZO dei comici calati dal Nord (dopo il bolognese Walter Marche selli, dopo il tarantino Walter Chiari) è il cremonese Ugo Tognazzi, che si è da pochi giorni ag-giunto agli interpreti della rivista Polvere di Broadche si rappresenta all'Umberto cen Lotte Menas ed Elena Giusti.

TUTTO IBSEN o quasi. vale a dire le quindici ope-re sue più significative di teatro (dal 1862 al 1900) auovamente tradotte, si trovano in un unico volume edito dalla SET (corso Valdocco 2. Torino) e stampato in finissima carta di lusso, rilegato in mezza tela con fregi oro. Sono ancora disponibili poche centinaia di copie.

ELSA E' STANCA DEL-L'ITALIA, si legge in una intervista a firma Edoardo Garello pubblicata nel n. 5 di Fischi e battimani, 15 dicembre; Elsa Merlini è stanca "per l'incomprensione veramente cafona da parte di certi pubblici anche perchè il teatro italiano non è economicamente attivo oggi. Elsa, dunque.

CONSIGLI: Carlo Trabucco ha suggerito ad Anna Magnani, dalle colonne del Popolo (22 di-cembre) e dalla « IX fila », di cimentarsi nella parte di Nennelle in Come le foglie di Giacosa. a Nennelle è un personaggio spontaneo e quindi disegnato per quell'Anna Magnani che si deciderà ad abbando-nare la rivista». Quest'Anna Magnani non esiste.

ROSSINI RETROCESSO — Rossini è l'avv. Armando della RAI, a noi carissimo. Il fu direttore di Radio-Sardegna (stazioncina di 1 Kw lasciatagli di Radio-Sardegna (sazzionimi di I w lattargia in eredità da Pio Ambrogetti quando questi fu chiamato dal governo di Brindisi per i collegamenti con Radio-Baki): il fu caso dell'Ufficio stampa a Salerno e poi a Roma; il fu portavoce del governo Bonomi; il fa conferenziere al nuovo Minculpop e dittatorello alla Commissione stampa, era directore generale e consigliere delegato della RAI e diede in consignica sumpa, prova del suo dilettantismo ogni occasione ampia prova del suo dilettantismo materia. Ora. finalmente, le due cariche sono state assegnate a un competente : all'ingegnere Enrico Carrara ventto da Torino (dove è ligico che ritorni la Direzione generale delle Radio andizioni italiane). Al nostro amico avv. Armando Rossini e stato lasciato (per quanto tempo ancora?) il còmpito di cirigere il giornale-radio e il Radiocorriere. Non sappramo se continuerà a consigliare alle segretarie e dattilografe della RAI speciali rossetti ndelebili. Nelle ispezioni, quand'era consigliere delegato, il seducente avvocato s'informava della marca di rossetto per le labbra che adoperavano le numerose impiegate alle sue dipendenze e ne consigliava qualche altra a lui particolarmente cara.

A MILANO è stata presa una felice iniziativa, le giornate popolari dello spettacolo a prezzi ridotti: poltrone 180 lire, poltroncine 100, numerati 55, ingressi 20. Questi prezzi, son detti... popolari, in quanto normalmente una poltrona per la prosa costa circa 300 lire e per la rivista 400 lire.

NAVARRINI FACCIA DI BRONZO ha debuttato a Bari nello spettacolo Theill. La Federazione d'Arte varia che s'era scusata per le rappresentazioni romane, avendo rilasciato il permesso ad altra persona, nulla sapendo della partecipazione dell'ex capitano repubblichino della « Muti », come spieghera questo secondo equivo o?

vuol partire, andare in America « e rimanervi stabilmente recitando in inglese ». Elsa non lo fare. Semmai vai e... torna. Vedi anche di portarti dietro

BBON TE OVARTA GENNAIO

L'invito di una donna non si puo riffutare, fanto piu' se viene da una affraente ragazza come Peggy Knudsen.

Con soil 900 live riceverele settimanalmenie a casa per un anno « Quarta parefe », piu' info:mato e vivace dei periodici di spettacolo

Abbonandovi subito riceverele gratis lutti i numeri uscili în precedenza.

L'importo bisogna versarlo sul nostro c.c. postale n. 1-8529 Roma o spedirlo a mezzo vaglia ban-tario alla nostra amministrazione, via Sistina 42

di propoganda elettorale. I periodici cinematografici francesi sono insorti contro questo arbitrio ch'essi addebitano al ministero delle Informazioni.

IA in Germania che in Ungheria i russi hanno ridato il via alla produzione cinematografica di questi due paesi. In Ungheria, sotto l'or-ganizzazione sovietica, hanno ricominciato a lavorare quasi tutti gli attori e i registi magiari, tra i quali ricordiamo Paul Javor, Erzsi Simor. Maria de Tasnady e Geza Rarvaij, dato che essi hanno anche

Dagli studi della Lenfilm sono stati licenziati due film di guerra per glorificare la flotta e l'avia zione sovietiche: Davanti il Baltico e Il cocchiere

Federico Ermler, il regista del Compagno P., lavora alla realizzazione del Generale d'armata. film

sull'assedio di Stalingrado. A Hollywood si annuncia il ritorno allo schermo

di attori che ne sono rimasti lontani per molti anni Essi sono Nils Asther, Pola Negri e Buster Keaton.

Larry Crosby, direttore della " Crosby Research Foundation » e fratello di Bing Crosby, il famoso attore e cantante della radio americana, ha annunciato la scoperta di una tecnica difensiva contro le bombe atomiche. La tecnica è così semplice che le bombe atomiche potrebbero essere fatte esplodere a distanza senza neppure sapere esattamente la lo-calizzazione delle bombe stesse.

EGISTA del Fidanzamento di Monsieur Hire, soggetto tratto dal romanzo di George Si-meon, sarà-Julien Duoioier e il film avrà per interprete principale Michel Simon. Duvivier sarà anche il regista di un film franco-americano, la cui azione si svolge dopo lo sbarco degli alleati. in Normandia. Interprete principale Edward G. Robinson.

A Vannes sur Cosson si stanno girando gli esterni di Raboliot (Prisonniers Associés), tratto del cele-bre romanzo di Maurice Genevois; la regia è di Jacques Daroy, interpreti sono Blanchette Brunoy, Julien Bertheau, Lise Delamare.

Altro film in lavorazione in Francia è Tant que vivrai con Edwige Feuillère e Debocoart. La je vivrai con Edwige Feuillere e Debude. Feuillère ha già finito di girare La part de l'ombre sotto la regia di Jean Dellanoy.

Odette Joieaux sta girando Silvie et le fantome, sotto la direzione di Claudio Autant Lara.

Maurice Chevalier torna al cinema e sarà il peotagonista del film Sept jours au Paradis.



ROMA - Via Sistina, 42 - Tel. 67.774

Abbonamenti: annuo L. 900 - semestrale L. 500 - frimestrale L. 250 - un numero L. 20, arretrati, il doppio - cambiamento d'indirizzo L. 25 - C. C. postale 1-8529

INSERZIONI. - Per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna: commerciali L. 30 il mm. Tassa governativa in più. Rivolgerai esclusivamente alla Società per la pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Dosso Faiti 9 pubblicità in Italia (S.P.1.) via Dosso Faiti 9 (già via del Parlamento) - Roma - Telefoni 61.372 e 63.954 e sue Succursali. A Milano: succursale S. P. I. piazza degli Affari, pal-della Borsa - Telef. dal 12.451 al 12.457.

Manoscritti, fotografie e disegni non si restituiscono. Riproducendo, anche parzialmente, quanto viene pubblicato da questo giornale bisogna citare la fonte. - La proprietà letteraria artistica è riservata su tutti gli articoli. disegni e i servizi fotografici originali. - Si recensiscono solo i fibri invinti in duplice copic. Per la pubblicità la Direzione si eiserva il diritto di rifutare quegli ardini che a suo giudizio insindacabile ricenesse di aon accettate. crema disapone per la barba RENDINA GENOVA ROMA LONDRA



di Francesco Càllari

Shaw tradito

PIGMALIONE, re di Cipro, avendo fatta una bella statua, se ne innamoro' a segno di pregar Venere di animarla, acciocche' potesse tarla sua moglie. Ottenne l'effetto della sua preghiera, ed avendola presa in isposa n'ebbe un figliolo che chiamo' Pafo. Fin qui la leggenda. Si puo' credere che questo principe abbia avuta la maniera di rendere sensibile al suo affetto qualche bella donna che avesse la freddezza di una statua. Shaw, trent'anni e piu' fa, votle modernizzare il mito di Pigmalione attenendosi a questo significato umano della favola: di faite, la Lisa del suo « Pigmalione », c' una fiorala plebea e primitiva negli abiti, nella parlata e nell'animo, una creatura insensibile che il professor Higgins, attratto prima dal suo ficriio linguaggio dialettale (sebbene scorretto nell'accento) e poi dal suo fisico non disprezzabile, riesce a svegliare interamente nell'intelletto e nel corpo.

Se tra le commedie di Shaw, questa e' la piu' inglese, rapportata al carattere dei personaggi e al testo, essa e' anche la piu' difficile ad essere tradotta in altra lingua e rappresentata da attori che non siano, oltre che di lingua inglese, britannici. Intraducibili sono tutte le battute di Lisa, al primo e al second'atto; e se ne smarrisce facilmente ogni arguzia ed umore, perdendo significato le parole costrette ad altra accentuazione e soggette ad alire regole fonetiche. Volendo, quindi, scendere su un terreno pratico, l'accomodamento puo essere uno solo: far parlare Lisa in dialetto, in uno dei tanti dialetti italici (essendo per ora in esame una nuova edizione scenica italiana della commedia di Shaw) e nel meno ostico all'orecchio dei piu' e nel meno incomprensibile. L'unico partito che restava a Evi Maltagliati era di recitare in toscano, cgni qualvolta doveva essere la ficraia Lisa Doolittle. Resta tuttora inspiegabile il motivo che l'ha spinia, per contro, ad usare una parlata stranissima, quasi di negra ubriaca. Le sue squaiaiaggini non hanno avulo senso veruno ne' si possono



giustificare in alcun modo. Una volta di piu' mi sono convinto, dopo aver sentito, nella medesima parte, la Pav-lova e la Merlini e la Niccolini(una ex-allieva dell'Accademia d'arte drammatica, che ha preferito di concludere e di spezzare in casa la sua promettente carriera d'attrice), mi sono convito — dicevo — che questa commedia e' irrappresentabile in altra lingua che non sia quella in cui fu scritta. E nom e' agevolmente superabile anche una seconda difficolta' di carattere non piu' linguistico sibbene interpretativo: di rendere, cioe', appieno i due aspetti di Lisa, quello plebeo e quello aristocratico, la creatura inanimata e la creatura animata ,la ragazza e la donna. Anche Evi Mallagliati, al pari delle sue colleghe che l'hanno preceduta (ci si puo' mettere anche la Gramatica, mi dicono), e' riuscita a darci meta' del personaggio, la seconda meta. La Merlini, al converso, ci diede solo la prima.

Mi resta tuttavia viva, nel ricordo, l'immagine di una Lisa ideale (e di un altrettanto ideale professor Higgins): Vivian Leigh (e Leslie Howard), nel film realizzato dallo stesso Howard. E Miss Hiller, la prima interprete di « Pigmalione », non doveva essere inferiore alla Leigh.



Andresna Pagnani, che ha costituito con Carlo Ninchi una fra le piu' equilibrate compagnie di prosa di que-st'anno per complesso di attori e per repertorio, ha iniziato le sue recite all'Odeon di Milano riscuotendo il generale consenso del pubblico e della critica, con «La famiglia Barrett» di Rudolph Besier.

Nuova tecnica del film musicale

OTON SOLTANTO in America, terra della tecnica e del razionalismo, ma anche in Italia « terra dei suoni e dai canti ", il film musicale ha sempre avuto una pessima stampa. Colpa dei film, senza dubbio, sui quali hanno pesato tare d'ogni genere. O che si trattasse di commediole sentimentali infarcite di romanze, o che si trattasse di opere liriche, da noi non ha mai raggiunto, anzi nemmeno sfiorato i termini legali del fatto artistico. Commediole scipite nelle quali la ficelle musicale non riusciva a giustificare e nemmeno a cucire insieme gli episodi di una trama quasi sempre futile e smancerosa, opere liriche raffazzonate come romanzi d'appen-dice cui fosse stato appiccicato il commento sonoro di una musica classica.

Negli « interni ». la cartapesta, che a teatro si accetta come una convenzione secolare alla quale siamo abituati, risultava insopportabilmente raggelata dal bianco e Negli " esterni " non si è mai riu-



sciti (tutti ricorderanno i Pagliacci di Leoncavallo) a fare aderire il documentario allo spartito. scritto per una scena di pochi metri quadrati, e questa sfasatura prospettica non soltanto falsava l'atmosfera poerica del melodramma, ma anche le proporzioni dei personaggi che ne restavano

schiacciati e immiseriti: Ecco perchè ci siamo arresi volentieri all'invito di assistere alla nascità di un film musicale realizzaro con una nuova tecnica. e sfidando la tramontana mordente di queste dure giornate decembrine. ci sia-mo recati nei teatri di posa della Titanus, alla Farnesina, dove la Tespi-Film, che è alla sua prima prova, sta girando Il Barbiere di Siviglia.

I dirigenti dell'impresa ci avvertono che si tratta del primo tentativo del genere che

apparirà sugli schermi del mondo, e si mo-strano fiduciosi che questo tentativo risol-ve à la vexata quaestio di trasferire sullo schermo un' opera lirica, non soltanto senza perderne le bellezze musicali in essa congenite. ma anzi sottolineando e valorizzando molte sfumature che a teatro vanno perdute, non potendo l'occhio e l'orecchio di colui che Leonardo chiamerebbe il « riguardante », essere sincronizzati con l'esat-tezza dell'obbiettivo accoppiato al sonoro. I problemi che i tecnici hanno dovuto

risolvere non sono stati né pochi né facili. Anzitutto bisognava tradurre la partitura di Rossini con tutte le esigenze musicali e sceniche che questo capolavoro comporta. adeguandosi ai postulati inderogabili della sintassi cinematografica, la qual cosa, se è relativamente di facile attuazione nelle scene movimentate, diventa un problema spi noso se il personaggio si tiene quasi im-mobile (vedi cavatina di Figaro, romanza di Rosina, eccetera) o addirittura non c'è. come nel Preludio o nel monumentale Con-certato che chiude il primo atto. In questi certato coe contune il primo atto. In questi casì, la macchina da presa deve vivere di richiami. la regia deve farsi allusiva per riferimenti, mentre ogni nota e persino ogni seminota del testo musicale, devono aderire al corrispondente fotogramma, co-me avviene, grosso modo, nei cartoni ani-

La prima cosa che ci ha colpito durante le riprese, è stata quella di vedere gli attori gestire e muovere le labbra senza cantare. mentre nel teatro di posa rombava potentissima la voce del play-back ossia dell'apparecchio che riproduce il canto inciso sulla colonna sonora. Insomma, contrariamente a quel che avviene per le riprese doppiate, nelle quali sul film muto si impagina la registrazione sonora in questo film, l'incisione del sonoro precede la fotografia, la quale si adegua a quello. Con questo procedimento, inverso al normale, si evita che sullo schermo appaiano le deformazioni impresse al viso e alla gola del cantante (soprattutto nei primi piani) dallo sforzo dell'emissione della voce, e si libera il cantante stesso, durante la ripresa fotografica, dalle preoccupazioni di raggiungere. determinati effetti vocali a tutto vantaggio della scioltezza della sua mimica.

Non possiamo passare sotto silenzio l'eccellenza degli interpreti, perchè un'altra delle finalità che questo genere di film si propone, è quello di permettere a larghe masse di spettatori in tutto il mondo. e soprattutto a quelli che vivono lontani dalcittà, di ascoltare nell'edizione originale e dalla viva voce degli interpreti. un com-

plesso di « voci » celebri, quali caramente è possibile udice anche nei migliori ceatri.

Il Barbiere, cui ci riferiamo, viene infatti girato con Perruccio Tagliavini nella presi del corre d'Alexanire. le vesti del conte d'Almaviva, Tito Gobbi nella parte di Figaro. Vito De Taranto in quella di Don Bartolo, mentre Nelly Corradi sarà una notevolissima Rosina, Iralo Tajo Don Basilio, Mazziotti e la Nicolini rispettivamente Fiorello e Berta. Per i buongustai aggiungiamo qualche altra indiscrezione; l'orchestra e il coro sono del Teatro dell'Opera di Roma, diretti, la prima dal maestro Giuseppe Morelli e il secondo dal maestro Gennaro D'Angelo. La

regia è di Mario Costa con la supervisione di Paolo Salviucci. la scenografia di Petrassi. la fotografia di Terzano.

Il film, la cui organizzazione si deve a Mario e Ugo Trombetti, verrà presentato al pubblico nel 130. anniversario della prima rappresentazione del Barbirre che. com'è noto, ebbe luogo a Roma la sera del 20 febbraio 1816.

· Ezio d'Errico

SERGIO TOFANO

Zoo di MAJORANA

di Renzo Rossellini

La critica veggente

C L MIO EMINENTE collega Bruno Barilli è diventato di una bontà angelica. Si occupa poco di critica musicale, ma quando se ne occupa non è più per lanciare quegli strali infuocati, terrcre del compositori, dei cantanti dei direttori d'orchestra, degli interpreti in genere. Lodi, sorrisi, delicatezze sgorgano dalla sua penna, con una bonomia inusitata. Colui che fu lo stroncatore principe si è tramutato in una sirena affettuosa, e i suoi aggettivi battono in ottimismo quelli pur bramosi d'ottimismo del mio carissimo Matteo Incagliati, di buona memoria. Ma tanta longanimità, io lo so per esperienza, esige sacrifici e prudenza. Quando si tratta — a me è accaduto e ad altri sarà accaduto — di dover lodare ad occhi chiusi, per ragioni particolari e superiori ai doveri professionali, conviene precedere l'avvenimento scrivendo la nota relativa. A farlo dopo costerebbe tanta sgradevole fatica, quanto costa di sacrificio pagare le tasse. Non c'è spettacolo o audizione che vi possano apparire belli, belli che siano, ad ottimismo comandato e di rigore. Quando poi, per ragioni personali e segrete, per crisi di coscienza, per riscattarsi da un passato feroce o che so io - con gli anni si diventa da barricadieri conservatori, ed è gran bene che la vada così — ci si converte alla pratica pietà cristiana e della assoluzione, si sacrificano le personali ambizioni per la quiete del prossimo, allora tal regola da eccezionale può divenire ordinaria. E non bisogna formalizzarsi se la sollecitudine dell'altrui soddisfazione arriva al punto da andare oltre la verità storica. Oggi d'amore ne abbiamo tutti bisogno: guai a lagnarsi delle sue rare apparizioni. Anche eccedenti sono sempre rare.

Che cosa sia costata di studio, di paziente finissimo lavoro, di fisica fatica, di sudore e di gargarismi l'allestimento al Teatro dell'Opera delle Nozze di Figaro mozartiane, solo lo sa chi ha esperienza vera dell'arte. Ne è venuto fuori un gioiello d'esecuzione. Ma ecco che a qualche ora dall'andata in scena dell'opera, il basso Italo Tajo fu preso da una solenne infreddatura. Un piccolo male che noi curiamo con qualche pastiglia d'aspirina o un gotto di vin caldo, o che non curiamo affatto, tanto è lo stesso. Per il cantante è un altra cosa: l'infreddatura sta al cantante come l'artrite al ginnasta, come la meningite al filosofo.

Lo stende a terra in quattro e quattro otto, lo annulla con un banale starnuto. Tajo infreddato, lo spettacolo è andato a gambe all'aria: e per di più il giorno di Stefano, che è il giorno di pac-

chia per i borderò. Ma ecco farsi avanti la bontà di Barilli a rimediare in una volta le delusioni di tutti. Si lesse infatti sul Risorgimento Liberale, l'indomani, un gioiello di recensione dello spettacolo (non avvenuto), una commovente registrazione del successo, una lode persino alla claque. Ho assistito venerdì 29 dicembre əlla « prima » delle Nozze di Figaro: Tutto è andato come ha scritto Barilli. La cronaca, special-



Bruno Barilli (a destra) con Antonio Baldini e Vincenzo Cardarelli, in un disegno di Alfredo Mezio.

mente, che egli ha presentato, era di una verità incontestabile. Egregi nemici e denigratori: qui sta la potenza del critico. Confutatene la veggenza, se ne siete capaci.



Gilda Marino, stellina della rivista

SESSION

LE ATTIVITA' musicali dell'Hot Club di Roma ci stanno particolarmente a cuore; il fine culturale a cui queste manifestazioni si ispirano, cioè la divulgazione della buona musica jazz - di cui noi e moltissimi dei nostri lettori siamo appasionati cultori ---giustifica questo nostro interessamento.

Ciò sappiano gli amici dell'H. C. R. e della loro prima manifestazione, che tanto scalpore suscitò negli ambienti mondani romani, abbiamo fatto rivelare le molteplici pecche organizzative, non ce ne vogliano male. Tanto più che ora diremo un gran bene della eccezionale « jam session » di venerdì scorso che ha avuto luogo nei

locali della galleria S. Marco. Ecco i nomi dei partecipanti alla prima

parte del programma: Piano: Paul (Keller) Kounleiwett della Radio Work di Detroit; Batteria: Buddy Saltzman dell'orch. Ray Hutton-Va Alexander; CBasso: Peppino Carta, Chitarra: Libero Tosoni del sestetto ritmico italiano di Trovaglioli; Tromba: Bill Johnson dell'orch, di Ted Fio Rita; Sax. Ten.: Edward Gralka dei 3 Cats ant the Fiddle; Clarino: Frank De Franca del-l'orch. Bobby Sherwood; Trombone: Derf

Frileq dell'orch. Barney Rapp.

Ha iniziato il programma: Honeysukle Rose, forse un po' troppo impegnativo quale pezzo d'apertura. Poi l'immancabile Sweet Georgia Brown, un appassionato The man i love, gli elettrizzanti: Flyning Home, Get up mademoiselle. e il famoso

Body and soul. Nella seconda parte, chiamati a gran voce dai presenti, sono entrati in " jam " i solisti dell'H.C.R.:

Piano: Piero Piccioni, Bruno Martino: Clarino: Rauchi; Sax Ten: Dasi; Tromba: Subelli; CBasso: Loffredo; Chitarra: Grillini e Mingrino; Batteria: Tagliaferri,

Vorcemmo poter parlare di ognuno dei concertisti ma lo spazio ce lo vieta. Non possiamo fare a meno, però, di segnalare Derf Friley e Bill Johnson, Tosoni e Carta ed i ragazzi del nostro Hot Club, che hanno saputo dare una chiara dimostrazione che per fare dell'ottima musica jazz. non c'è bisogno di varcare le frontiere. E per non essere tacciati di plagio vi

confessiamo che questa lusinghiero sione è stata generosamente fatta dal M.o. Paul Kounleiwett al noto critico musicale Augusto Caraceni. Nei primi di gennaio la « jam session ».

per desiderio dei concertisti americani, sarà

ripetuta. Avcemo occasione, quindi, di di-

lungarci maggiormente in sede tecnica. Mario Nafale

Bolle in Pentola



N ROMA, nei giorni scorsi, si è svolto il primo Convegno Nazionale dell'Associazione Generale Italiana dello spettacolo. Le questioni fiscali hanno rappresentato il fulcro delle discussioni perchè, a dire degli esercenti, i contributi sono ormai troppi e gli oneri eccessivi. Pertanto sono state prospettate varie soluzioni in attesa che la auspicata unificazione dei contributi e l'alleggerimento del loro complessivo importo siano determinati dagli organi competenti.

In realtà. l'onere fiscale gravante sui pubblici spettacoli, ha raggiunto misure tanto elevate da incidere gravemente su ogni bilancio di esercizio spettacolare. Aggiungasi, poi, il caotico frazionamento dei vari tributi (alcuni dei quali applicati localmente) che determinano ingiuste discriminazioni e spereguazioni...

nazioni e sperequazioni...
Questi tributi vanno dal « Fondo di so-lidarietà nazionale « al diritto erariale ag-giuntivo (D.E.C.A.), dal diritto erariale credito edilizio teatrale (D.E.C.E.T.). alla imposta sull'entrata; oltre le addizionali a favore di alcuni Enti Lirici (quali la Scala di Milano, il Reale dell'Opera di Roma, il Comunale di Firenze) e per scopi benefici ed attività assistenziali locali. All'incirca essi incidono, sugli incassi, in ragione del 35 per cento, oltre i diritti d'autore.

Nel Convegno s'è pure discussa la que-stione dei piccoli diritti musicali (P.D. M.); ma per questi non si è nulla deciso poichè sono in corso trattative con la So-cietà Italiana Autori Editori, la quale per suo conto si è riservata di sottoporre il proprio punto di vista al Sottosegretariato

per lo Spettacolo.
Sono state anche riassunte le finalità dell'Associazione stessa e s'è provveduto allo ordinamento de essa costituendo due uffici di presidenza: uno a Milano, l'altro a

Infine. dopo di aver proposta la riduzio ne del 50 per cento dei Diritti Erariali da applicarsi sui prezzi dei biglietti d'importo non superiore alle lire venti (dove siano poi i locali che praticano ancora co-desti prezzi l'A.G.I.S. solo lo sa! n.d.r.). il Convegno si è aggiornato all'otto corren-te per continuare la discussione sui problemi contingenti.

Nell'altro campo, quello dei lavoratori dello Spettacolo, presso la sede della Ca-mera Confederale del Lavoro di Milano e presso l'Unione dei lavoratori dello Spettacolo in Roma, sono state elaborate le modalità di svolgimento del prossimo Congresso che avrà luogo nel corrente mese. Sono all'ordine del giorno, sopratutto, la attuale situazione organizzativa, l'inquadramento delle varie categorie ed il funziona-mento dei Sindacati già costituiti.

Attori ed impresaci, dunque, discutono. non è detto che si debbano solo far chiac-chiere. Gli interessi, si sa, sono contrastanti. Ma

Andrea De Pino

NOVITA' Sem Benelli, che a Torino cura la regla di Orchidea, ripresa ora dalla Merlini (la prima volta la commedia ebbe ad interprete Andreina Pagnani), ha in animo di mettere presto in scena una commedia ancora inedita. Oro vergine, ed alla quale la censura fascista aveva messo il veto. Per i tipi di Mondadori, dello stesso Benelli sta per uscire Schiavifu, di ricordi politici. letterari e teatrali.

Nino Bolla ha scritto una commedia in quadri, Lord Byron, in italiano e in francese. Il testo francese gli è stato richiesto in lettura da Gaston Baty.

Alle Arti, verso la metà del mese, andrà in scena la commedia di Gaspare Catal-do Buon viaggio. Paolo!, novità assoluta. Ne sta curando la regia Gherardo Gherardi. Per Paolo Stoppa, che ne sarà l'interprete principale e che a fine mese partirà per Milano, questo nuovo lavoro italiano non può non essere che di buon augurio.

RIPRESE La più importante « ripresa » di quest'anno comico sarà certamente Le nozze di Figaro di Beaumarchais, che molti critici non esitano a definire la più grande commedia di tutti i tempi. Ne sa desini della commedia di tutti i tempi. Ne sa della commedia di tutti i tempi. grande commedia di tutti i tempi, le avranno interpreti principali Vittorio De Sica, Vivi Gioi, Nino Besozzi, Lia Zop-pelli e Maria Mercader. La regia è di Luchino Visconti, che ha iniziato le prove da più di una settimana. Le scene e i co-stumi sono di Veniero Colasanti. La a prima si prevede per la seconda metà di gennaio al Quirino.

CAPOCOMICI Si va sempre più sta bilizzando in Italia la figura del capocomico-romo d'affari e viene decadendo quella del capocomico primo attore o direttore di compagnia. La falsariga è quella del ut compagnia. La faisariga e queila del
producer " americano e auguriamoci che
codesta riga divenga presto " vera" e che
all'interesse (economico) non sia mai disgiunto l'amore per il Teatro. Ai noti nomi di Papa. Paone. Castagneto, Sacerdoti.
Coglissi ed aleri annosi no accesso la co-Cogliati ed altri, nuovi ne portano le cronache drammatiche degli ultimi anni: quello di Domenico Forges-Davanzati dell'Italteatro, ad esemplo, o di Frediani (compagnia Maltagliati-Cimara), o di Gianni Folli. Quest'ultimo nome, per altro noto assai bene negli ambienti industriali milanesi, è fresco di fama nell'ambiente tea-trale. Gianni Folli, amministratore unico della società Film-Italia e creatore in Mi-

RIVISTA La compagnia di Toto che ha debuttato il 31 dicembre, al Quattro Fontane, con la commedia musicale Eru-toriane. Colvamo sette sorelle, di De Benedetti e Galdieri è così composta: Tecla Scarano. Delia

lano di imprese di produzione cinemato-

grafica e di noleggio. è l'organizzatore

della compagnia De Sica-Besozzi-Gioi, alla quale è interessara anche la società di Forges-Brunoni-Montani. l'Italteatro.

Si gira a Mapoli

(FOTOREPORTAGE SPECIALE DEL NOSTRO INVIATO LAMBERTO REM



Come a Roma al-l'Opera, anche a Napoli al San Carlo una volta la stagione lirica cominciava il giorno di S. Stefano e si con-cludeva sotto le feste di Pasqua. Ora, invece, la

stagione si svolge per stagione si svoge trutto l'anno e gl'incassi sono stati e sono sempre più che soddisfacenti. Pertanto il comm. Pasquale Di Costanzo, che è a capo dell'organizzazione del S. Carlo. ha po-tuto dare al pubblico napoletano un programma sempre più vario e sempre più completo nei riguardi di tutti gli elementi che compongono uno spertacolo lirico. Da Traviata ad Elisir d'amore, da Carmen a Rigoletto, dalla Butterfly alla Lucia, ecc., ecc. Il maggior successo è stato raggiunto dall'interpretazione di Margherita Carosio. Ferruccio Tagliavini e Carlo Tagliabue nei Pescatori di perle. Pesca miracolosa di biglietti da mille per il comm. Di Costanzo. Di conseguenza i professiri d'orchestra la folta schiera dei valorosi direttori, da Iron musicisti non hanno mai perso il

Ad un concerto con Tagliabue e Tagliavini non suonerebbe male un maestro Tagliaferri.

Reduce dai successi di Potenza ha debuttato al teatro Le Palme la compagnia di prosa Carlo De Cristoforo-Germana Paolieri-Enrico Glori; debutto: Quel signore delle cinque, inizio dello spettacolo naturalmente, alle ore 17. Tutta Napoli è tappezzata da enormi manifesti che an-

★STRAPUNTINO★ NAPOLETANO

nunziano Mani in alto di Guglielmo Giannini: il nome dell'autore è alto circa due metri, mentre il titolo della commed'a appena visibile. Di questa « cafonata ». Guglielmo Giannini non ne sa nulla, ma siamo sicuri che se l'avesse saputo non la aviebbe proibita.

A parte la compagnia De Cristofaro-Paolieri-Glori ed una breve apparizione di Eduardo De Filippo al teatro S. Lucia, le compagnie di prosa, di Napolinon ne vogliono più sapere; le ragioni preferiamo ignorarle. Intanto tutto un pubblico (non certo quello dei borsari neri

e delle « segnorine ») ab'tuato a seguire il teatro di prosa nazionale, non sapendo come passare le serate, si riunisce sempre più numeroso intorno ai tavoli da giuoco. Quando le compagnie di presa si ricorderanno di Napoli, sarà troppo tardi, perche al pubblico di oggi la prosa non interessa e sarà difficile riconquistare il pubblico di ieri. A dimostrazione di quanto abbiamo detto vi raccontiamo cosa è successo, noi presenti. nel settembre del 1944 a Vitto-

Vittorio. De Sica e Isa Miranda recita montagna di carte che ingombra il suo vano già da dodici o tredici giorni a Nationali i gloriosi nomi dei due popolari

attori erano annunciati in migliaia di cartelli multicolori su tutti i muri della città. Un giorno, entrando in un caffè De Sica incontra un vecchio e caro amico che non vedeva da un pezzo: abbracci, baci, effusioni:

Caro Vittorio... che bella sorpresa, mi fa veramente piacere di rivederti! Anche a me, caro.

- Mbe... e che fai qua a Napoli?
- Recito da due settimane al S. Lucia!

Conclusione: Ogni bel gioco dura poco. Il gioco di chi? Il gioco di tutti.

- Al teatro S. Lucia cosa fanno? - Fan fulla.

Quando è sul podio del teatro San Carlo, il maestro Franco Capuana comanda tutti a bacchetta.

Un usciere entra nell'ufficio del com-mendatore Di Costanzo: - Commendatò, là fuori ci sta' un

signore, un vecchio tenore sfiatato che vuol essere aiutato da voi...

- Figlio mio, e che gli posso fare, io non so cantare! — risponde il direttore del San Carlo rituffando la testa nella



De Cristoforo, Germana Paolieri e Glori in una scena del «Signore delle cinque» al featro. Le Palme di Napoli. THE REAL PROPERTY OF THE PROPE

Lodi. Luisa Poselli. Lilo Davidson, Renè Danzi, Mara Lopez, Conchita Libanova, Magda Forlenza, Leonarda Bettarini, Mario Castellani, Ermanno Roveri, Mario Si-letti, Gino Ravazzini, Greta Davis, Luisa Aliani. Licia Parenti, Mirella Grilli, Olga Scarlata. Edy Pioldy, Vittoria Ferrara, Gianna Babich, Liliana Mercuri, Valdo Va-leriano. L'orchestra è diretta dal M.o Atmando Fragna. La coreografia è di Bella Schumann. Dello spettacolo ci occuperemo nel prissimo numero.

La compagnia Paola Paola-Bruno-Brani-W. Chiari, che doveva, dopo Roma, andare a Bologna, a Napoli e in Svizzera, si è sciolta. Sono in corso parecchie vertenze; ma si parla pure di una ricostituzione pro-mossa da altri finanziatori e che abbia per massimo esponente Lucy D'Albert.

SPERIMENTALI A Torino si è contituito un « Complesso Artistico Sperimentale » per iniziativa di Garello, Ronco controla proposionati di Cataldo e Mozzato, quattro appassionati di teatro che banno caccolto intorno a loro vn folto gruppo di giovani attori e registi per allestire esclusivamente quelle commedie italiane o straniere che, per il loro carattere d'eccezione o per altri motivi di ordine pratico, non sono inclusi nei reper-

tori delle normali compagnie. Nel primo spertacolo sono stati interpretati tre atti unici: Dov'è segrata la croce di O'Neill, Lu clessidra di Yeats e L'anticamera di

BALLETTI Aurel M. Milloss con la sua compagnia di "Balletti romani " è in procinto di partire per la Spagna, via mare. Animatore dell'impresa è il marchese Fernando Benzoni che seguirà la troupe lungo giro avente per tappe principali Bar-cellona. Madrid. Lisbona e forse Buenos Aires. Rio de Janeiro. Londra.

CONCORSI II mensile Maschere, diretto da Cesare Meano. ha bandito un concorso " permanente » per opere drammatiche italiane. Indirizzare i copioni alla redazione, corso Vittorio Emanuele n. 219.

Anche Riscatto, settimanale milanese dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (via Ruffini 3) ha bandito un concorso per una commedia in prosa.

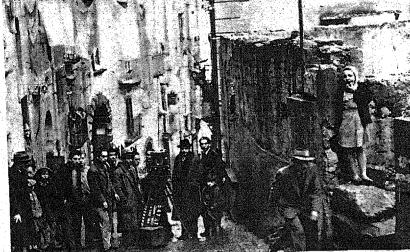
L'Aclerchino, w panorama dello spetta colo " (Milano, via de Togni, 10) ha indetto un concorso per una nuova comme-

dia. Non è richiesta alcuna tassa di lettura. ma l'abbonamento semestrale al detto periodico. Commediografi in erba, coraggio e mani al portafogliì

MOVIMENTO DELLE COMPAGNIE

Laura Adani fino al 7 gennaio all'Olimpia (Milano), poi a Genova; Benassi-Torrieri in debutti nel settentrione; Borboni-Ran-done debutti nel settentrione; Edoardo done debutti nel settentrione; Edoardo De Filippo fino al 5 febbraio all'Elizeo (Roma); Peppino de Filippo fino al 6 gennaio al Santa Lucia (Napoli), poi debutti in Puglia; Maltagliati-Cimara fino al 6 gennaio al Quitino (Roma), poi Napoli, Lecce, Taranto, Bari, Bologna; Elsa Merlini fino al 10 gennaio debutti in Piemonte; Pagnani-Ninchi fino al 3 febbraio all'Odeon (Milano); Renzo Ricci fino al 6 gennaio alla Pergola (Pirenze); Ruggero Ruggeri fino al 6 gennaio al Goldoni (Ve-Ruggeri fino al 6 gennaio al Goldoni (Venezia); Stoppa-Morelli fino al 20 gennaio alle Acti (Roma); Wanda Osiris fino al 10 febbraio al Valle (Roma); Clara Tabody fino al 20 gennaio al Nuovo (Mila-no): Totò fino al 27 gennaio al Quattro, Fontane (Roma): Nino Taranto fino al 20 gennaio al Mediolanum (Milano); Lot-Menas-Elena Giusti fino al 6 gennato all'Umberto (Roma).





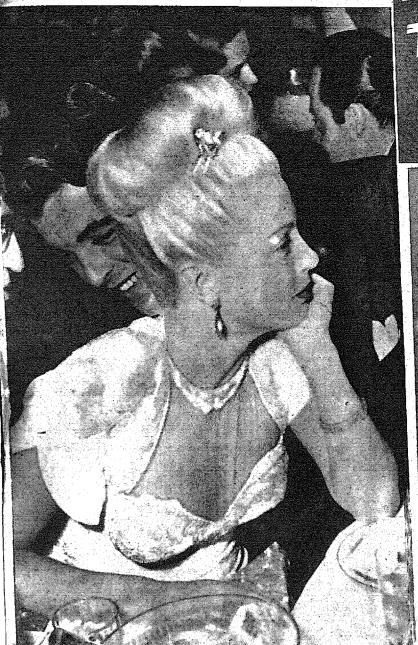








« O' sole mio » c' un film (della Rinascimento) la cui vicenda ha per stondo, come in « Cilta' aporta » e in « Due lettere anonime », la Roma di... quei mesi, i mesi dell'occupazione nazilascista. Ma a Roma qui s'aggiunge Napoli che tu la prima cilta 'Italiana a cacciare da se', avanti l'ingresso delle atmate allegale e liberatrici, i tedeschi. Nelle scene che ringresso delle atmate allegie è liberalitet, i redeschi. Nelle scelle che riproduciamo e che il nostro fotoreporter Rem Picci ha ripreso durante la lavorazione in esterni del film a Napoli, si riconoscono chiaramente il regista Giacomo Gentilomo e la protagonista Adriana Benetti.



Fine d'anno in California



ASSOCIATED RESTONE PRESS.

Lana Turner, splendente e provocante bellezza hollywoodiana, in un ricevimento dato in suo onore al Mocambo, restaurant notturno della capitale del cinema, ha lanciato questa nuova acconciatura di capelli e un modelio d'abito alquanto audace. Ella Raines, dopo tre anni di assenza trascorsi sui fronti di guerra del Pacifico, recitando per i soldati americani, e' tornata in California e per ora si riposa a Miami. Ci sembra piu' bella e interessante di prima; il lettore, del resto, puo giudicare da se'. Anche Ging Young e Andrea King sono tornati da un lungo giro per i fronti del Pacifico e in un ricevimento offerto in loro onore, si divertono innocentemente gonfiando bolle di sapone.

Intanto, giungevano a Hollywood altri produttori e registi. I più coraggiosi si misero a costruire sui terreni incolti dei

rudimentali studios in mattoni e senza

tetto, in cui giravano, alla luce del sole,

dei film improvvisati. A quell'epoca non

ci si dava neppure la pena di stendere un canovaccio; il regista spiegava alla me-glio, davanti alla macchina da presa, la

scena che gli attori interpretavano poi con dei grandi gesti. Ma anche a quei tempi Hollywood ebbe la sua vamp, il suo idolo:

Theda Bara, che passava magnifica e al-

tera sul suo triciclo a benzina, avvolta in veli neri, gli occhi smisuratamente cerchiati di bistro. La seconda vamp fu la Narizimova. Poi i primi film comin-ciarono a fruttare fior di dollari, gli uo-

sguardo verso quell'angolo della Califor-

nia e Hollywood spuntò da quei terreni

incolti come un fiore di campo. In realtà,

la capitale del cinema non è altro che uno

dei sobborghi di Los Angeles, la città più

estesa del mondo (cento chilometri per

sessanta). Gli altri sobborghi che circon-

mini di affari, i finanzieri

Ricordo di un viaggio a Hollywood di Paul Arthur

DER CHI ama veder da vicino le celebrità, io credo che al mondo non ci sia un punto ove possa appagar la sua curiosità come sul crocicchio formato, a Hollywood, da Vines Street e Hollywood Street. Niente distingue questo crocevia da un qualsiasi altro cro-cicchio: un bar, un negozio di fioraio, un cinema e, in mezzo alla strada, un policeman per regolare la circolazione. In una bella mattinata di sole son rimasto fermo un buona mezz'ora in quello strategico punto. Il policeman cominciava a lanciarmi delle occhiate sospettose. La storia di questo rappresentante dell'ordine che da trent'anni sorveglia quel crocevia, si identifica un po' con la storia di Holly-wood. Nei primi anni tutto quello che aveva da sorvegliare era press'a poco un terreno incolto attraversato da due strade quasi deserte e mal tenute. Portava un casco di feltro piuttosto alto e, alla cintura, due pistole Colt (ricordate i comici policemen dei film di Mack Sennet?). Oggi porta un berretto a visiera, una

sola browning e deve regolare un traffico dei più intensi. Tutti lo concecono. Al loro passaggio, i conduttori di autobus gli fanno un amichevole cenno di saluto, e così Mr Louis B. M yer, uno dei re del cinema; e così il Go-

vernatore dello Stato nella sua automobile bianca e tutte le vedette di Hollywood. E' un po' il capo famiglia, il patriarca della tribù. E' solo al mondo, affezionato a quel suo crocicchio come a una cosa viva. Quando andrà in pensione, si ritirera nella sua casetta ai margini di Hollywocd a struggersi di nostalgia.

Fermo, dunque, al crocicchio, avevo l'impressione di sfogliare una rivista illustrata che miracolosamente si animasse: un'auto si ferma, ed ecco che ne scende Wallace Beery per entrare in una drogheria. Quel giovanotto che esce dal fioraio con un fascio di rose fra le braccia è Tyrone Power che forse vola a un appuntamento d'amore. Un ingorgo ferma per un istante il traffico e una ventina di macchine vengono a trovarsi bloccate al crocicchio: in una, Kay Francis par sonnecchiare; nell'altra, Johnn Ford legge attentamente un copione. La scrittrice Vicki Baum approfitta di quell'istante per attraversare frettolosamente la strada. I quattro fratelli Marx, tali e quali come sullo schermo, mi passano davanti in un'antiquata Ford scoperta con due o tre dei loro dieci figli. Le pagine della rivista continuano ad animarsi ininterrottamente; si potrebbe restar qui, su quest'angolo di strada, a sfogliarla, mattinate intere senza annoiarsi.

Stupefacente destino, quello di questa città così piena di magico potere, il cui nome è oggi sulla bocca di tutti e che all'inizio del secolo neppure esisteva; destino stupefacente come la stessa storia della

capitale del cinema. Verso la metà del secolo scorso, c'era, in quest'angolo della California, un villaggio d'indiani della tribù Cahuenza e, non molto lontano, un altro villaggio di indiani Cherokee. Nel 1880, una vecchia vedova, Mrs Wilcox, venne ad installarvisi per godere nella pace e nel clima dolcissimo i suoi ultimi anni. Suo vicino di casa era un pittore francese, Paul De Longpré, capitato Dio sa come in quel-l'angolo sperduto. La signora Wilcox e il pittore decisero di dare un nome al piccolo territorio dove sorgevano le loro pro-

prietà e scelsero il nome di Hollywood (bosco di agrifoglio). La signora Wilcox morì nel 1900; il pittore francese viveva ancora quando, nel 1911, venne presentato il primo film realizzato nella città di cui egli era stato uno dei fondatori. Verso il 1910, cinque o

sei Case cinematografiche si disputavano i pochi studios esistenti a New York, quando il regista D. W. Griffith ebbe l'idea di an-

dare a cercare il sole e la calma verso l'ovest, giungendo così, con tutti i suoi attori, nel territorio da poco tempo battezzato col nome di Holly-wood. Qualche mese dopo lo segui uno strano cmetto ritenuto un po' matto che, fra l'altro, si mise a girare, sulla vicina spiaggia di Santa Monica, dei film di ragazze in costume da bagno. L'ometto,

Come nacque la capitale del cinema che si chiamava Mack Sennett, aveva umo strano modo di realizzare i suoi film. Lasciava che gli attori facessero tutto quello che volevano, purchè fosse

buffo: delle baruffe per la strada, inseguimenti, capitomboli; faceva battersi fra loro, a colpi di torta alla crema, due clowns da lui pescati in un circo di provincia, uno dei quali si chiamava Charlie Chaplin e l'altro Buster Keaton.

l'impressione delle sue malferme cognizioni

lessicali. Lei, per esempio, segnala al pub-

blico ludibrio la parola « trio ». adoperata.

potuto facilmente ingenerarle una meno er-

dano Los Angeles senza soluzione di continuità, sono Beverley Hills, Santa Monica, Westwood, Culver City. Tutte queste PURISTA 1945 -Roma. — Anzi, 1946. Le dirò che, dopo il crollo del fascismo, una

delle più dolci soddisfazioni concessemi di assaporare è quella di poter impunemente adoperare termini barbari, un tempo banditi fra gli nomini di tutte le latitudini. Non di-dal dizionario littorio mentichiamo, del resto, la celebre frase con dal dizionario littorio mentichiamo, del resto, la celebre fease con Pensi an po, ora, se la quale Alessandro Dumas padre volle comriesce a commuovermi lei coi suoi u scandalizzamenti » provocati dall' « uso sempre più smodato di termini esotici ». Tanto

più che dalla sua lettera si riceve, senz'altro. FORMALISTA - Napoli - Con le tariffe postali triplicate, non credo che a un attore di grido convenga rispondere persoin particolar modo, nei « programmi del tea-tro di varietà e civista ». Ora, la consul-tazione del più modesto vocabolario avrebbe nalmente agli auguri degli ammiratori per Natale e il nuovo anno. Non manchetà, tuttavia, chi, sobbarcandosi a spese non in differenti, vorrà compiere il suo dovere di ronea convinzione: che, cioè, il termine in-criminato deriva dal latino Très. Tria. e uomo di mondo: soprattutto quegli attori così « formalisti » che, in passati tempi, facevano gli auguri non soltanto al sorgere significa accordo musicale di tre voci e di dell'anno solare ma anche all'inizio dell'antre strumenti. Terzetto. Ad attenuare, tuttavia, la sua delusione glottologica, le dirò no fascista. che non pochi terzetti sono orgogliosi di

CURIOSONE - Civitavecchia. - Risponderò alla sua domanda senza fare dello spirito come altri miei colleghi in ciccostanze sono parimenti innamorato, e per le quali mi sentirei di commettere qualunque follia. Norma Shearer è l'una, Irene Dunne l'altra.

FIORELLIN DEL PRATO - Siena. -

sentano al microfono in abito da passeggio Anche Otello, anche Re Lear; e persino Oreste e Clitennestra non è difficile incon-trarli per i teatri della RAI come gente qualunque, come me e come lei. Qualche anno fa, per esempio, ricordo d'essermi tro-vato faccia a faccia con Desdemona. Era disperata, naturalmente, perchè non riusciva a ritrovare il suo fazzoletto a primo ricordo del Moro ". "Dove posso aver perduto quel fazzoletto, Emilia!" » domandava ansiosa Rina Morelli (era appunto questa attrice che faccoa Desdemona). "Non so, signora " le rispondeva Emilia (moglie di Jago, come tutti sanno). Io, per educazione, non volli intervenire, a far notare, in luogo di Emilia, alla signorina Morelli che il fazzoletto lo aveva in mano, e pensava, invece, di averlo lasciato chissà dove. Ma le sorprese, quella sera, non dovenano finite lì. Ecco, di lì a poco, apparire Otello, il Moro di Venezia. più che mai ribollente di furiosa gelosia. Forse non mi crederà, io non ho mai visto un moro più bianco di quello. Una cosa, vi dico, da non averne l'idea. Un moro che non aveva preso nemmeno la tintarella. A esaurire l'argomento, aggiungerò, poi, che gli attori alla radio adoperano, sì, la parrucca, ma solo quando tengono a nascondere la propria calvizie. E davanti al microfono n si preoccupano di toglierla, nearche se debbono interpretare personaggi completa mente pelati. Lo stesso dicasi della dentiera ed, eventualmente, di arti artificiali.





località sono votate al cinema, anche se una sola — Hollywood — gode il privilegio di rappresen-tarne, agli occhi del montarne, agu occhi dei mondo, l'unica patria. In realtà, questo non è affatto esatto: a Hollywood vi sono soltanto pochi studios (Paramount, R. K. O., Associated Artistes) e pochi sono gli attori che vi abisono gli attori che vi abitano. La Metro ha i suoi stabilimenti a Culver City; la Fox a Westwood; la Warner nella vallata. La maggior parte degli atto-ri, dei produttori e dei registi abitano a Beverley Hills e a Santa Monica. Quello che si potrebbe chiamare l'itinerario sen-timentale di Cinelandia ha le sue tappe, i suoi punti leggendari. Sulla collina che sovrasta Hollywood si alza,

sola e silenziosa, la villa di Charlie Chaplin; in cima a Beverley Hills appare la casa che, in questa « città dell'illusione », fu per lunghi anni un po' come il simbolo della tenerezza e della fedeltà, la casa di Mary Pickford e di Douglas Fairbanks che — dai nomi dei suoi padroni — porta ancora il nome di *Pickfair*. Ora la casa è abitata da una vecchia signora sola, che esce raramente; una vecchia signora che fu chiamata un giorno « la fidanzata del mondo », la quale, di quando in quando, riceve la visita del figlio che adora, Dou-glas Fairbanks jr.

della passione, tanti primi piani di baci infuocati, in questa città dove è nata la espressiva definizione sexappeal, regna il più

sensibile e accigliato

puritanesimo. Ho già

detto quali ire dovet-

tero affrontare Carole

Lombard e Clark Gable

In questa città che manda in tutto il mondo tante storie d'amore, tanti drammi

prima di farsi perdonare il loro legame. Tutte le gazzette furono piene dello scandalo provocato da Barbara Stanwyck la notte in cui, durante un catastrofico ciclone che si abbattè su Hollywood e dintorni, fu trovata da una squadra di soccorso in casa di Robert Taylor. C'è soltanto una attrice verso la quale le Leghe per la virtù non rivolgono le loro armi e che pare essere in possesso di un salvacondotto per

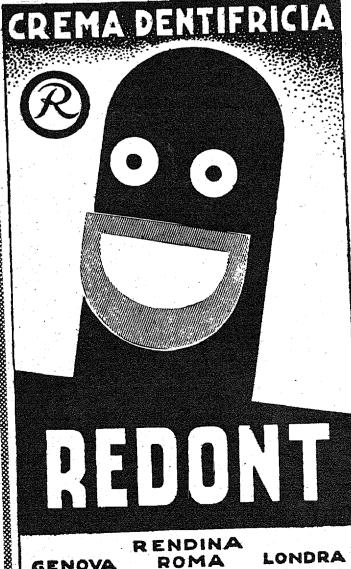
essere in possesso di un salvacondotto per ottener l'indulgenza della rigida censura. Questa attrice è Mae West.

Figlia di un pugilista e di una stiratrice, Mae, a cinque anni, divertiva le compagne di scuola imitando comicamente le praestro. Potosi al teletra giovanissimo maestre. Datasi al teatro giovanissima, ha fatto di tutto: la prima attrice nelle compagnie di terz'ordine, la cantante eccompagnie di terzordine, la cantante eccentrica nei varietà, la trapezista e la domatrice nei circhi, restando sempre una sconosciuta. Il successo doveva arriderle molto tardi, a quarant'anni, quando cioè, scritto un soggetto per un film, lo proscritto un soggetto per un nim, lo pro-pose a un produttore chiedendo di inter-pretarlo lei stessa. Il produttore accettò e Mae West creò l'indimenticabile Lady Lou. Con quel suo ancheggiare, con quelle sue occhiate canaglie e il famoso inter-calare « Come up and see me sometimes » (Venite a trovarmi qualche volta), l'at-

trice diventò celebre di colpo.

Il suo capo-pubblicità, un italo-americano, mi dice: « Mae vi aspetta oggi alle quattro ». Nell'appartamento dell'attrice, situato nel centro di Hollywood, tutto è bianco: i mobili laccati, le pareti, la tappezzeria, le cornici dei quadri, persino il grande piano a coda. Mae West entra. Non si può essere più Lady Lou di cosi: avviluppata da una veste da camera naturalmente bianca e guarnita al collo e alle maniche di piume di cigno.

(continua)





il cinematografo alla conoscenza della storia plimentarsi con Lamactine autore della Storia dei Girondini. « Voi, — disse il papà dei Tre moschettieri, — avete pottato la storia all'altezza del comanzo».

formare un a trio » perchè, al pari del mio a purista 1945 », convinti che si tratti di qualche cosa d'indefinibilmente esotico. HISTORICUS - Napoli. — A chi lo dice! somiglianti. Vi sono due attrici che equa-Ma io adoco i film storici, anche i cosiddetti mente dividono il mio entusiasmo e la mia passione; due attrici delle quali da anni «polpettoni», anche quelli di Cecil de Mille. Le confessero, inoltre, che di quel po' di cul-tura storica ch'io possiedo sono debitore unicamente alla mia predilezione per i " co-lossi " d'ispirazione comana e medievali. E

credo, in tondo, at saperne più at quaicne riukellin Del PKAIO - Sient. — professore di scuole medie. Non è facile im- Grazie degli auguri. Come lei, genialmente, maginare quale contributo abbia apportato ha intuito, gli a attori della radio » si pre-



Wanda e' la piu' personale delle nosfre vedettes di rivista, la piu' brillante, la piu' seducente: vera animatrice di uno spettacolo.

